



LCCOVI humanissimi Lettori vn Volume di Rime, & di Prose nella nostra volgar lingua scritte, molto per quel, che io odo, da voi aspettato, & desiderato; il qual ritrouerete in tre parti distinto. Nella prima le Rime, nelle due seguenti sieno le Prose. Intorno a che io potrei di molte cose auertirui, lequali, come souerchie, mi passerò con silentio, per la grande openione, che io del vostro buon giudicio tengo; confidandomi; che nella lettura di queste cose voi non vserete meno gli occhi della benignità, che quelli della censura & del rigore. Vengo hora a dirui quello, che alla presente fatica m'ha mosso; & cio è stato per sodisfare in parte, & quanto per me si puote il piu, al gran desiderio, che io intendo indifferentemente trouarsi in tutti voi, di hoggimai vedere & leggere alcuna delle scritture di questo nostro celebratissimo Autore: sapendo voi quanto egli, mentre è visse, fu diligente & accurato scrittore, si puo dire, in ciascuna delle tre lingue piu belle; & spetialmente nella Latina, & in questa nostra Thoscana, nellaquale, come voi sapete, egli nacque; & dallaquale a me è paruto in publicando far capo, per seguire in cio l'ordine della medesima natura:

dimostramento dell'affetto, che a quellò argomento prendere l'indusse, percioche la materia per se stessa il manifesta a chiunque la legge. Seguita appresso il Galatheo, che la terza & vltima parte è, & compie il Volume: ilquale come hauesse luogo, altresì da se stesso si dichiara, nominandosi per Autore, & occasione del medesimo Trattato. Ma percioche voi perauentura chi questo Messer Galatheo si fosse, volentieri intendereste; io il vi dirò; & come il fatto adiuenisse brieuemente vi farò chiaro. Ciascuno di voi puote alcuna volta hauere vdito ricordare Messer Galeazzo Florimonte al presente Vescouo di Sessa, degno per la sua dottrina, & per li suoi costumi, & per la bontà & sincerità della sua natura, & vie piu per la vera pietà Christiana & ottima Religione, che in lui si truouano, di molto maggior grado & maggior fortuna, che egli non ha. Auenne adunque, che ritrouandosi egli vn giorno in Roma con l'Autor nostro, (che assai souente accadea loro di essere insieme, come quelli, che in amore & vicendeuole beniuolenza erano congiuntissimi & domesticissimi;) d'uno in altro ragionamento passando, vennero a dire del viuere ciuile & politico, & della leggiadria & conuenenza de costumi, & delle sconcie & laide maniere, che gli huomini vfanobene spesso infra di loro: alla fine soggiunse il Vescouo, che allui molto a grado farebbe di vedere intorno a modi che la géte nell'vsanza comune dee tenere o schifare, vn Trattato nella nostra volgar fauella,

natura: con disegno di darui appresso di mano in mano tutto il rimanente. Comeche all'aspettatione vostra, per mio auiso, sia per parere assai poco quello cotanto, che io potrò darui oltre accio: non hauendo io da molti suoi Latini componimenti, che alle mie mani son peruenuti, potuto ritrarre altro, che finito, o compiuto, dire si possa, che vn Volume, di Versi somigliantemente, & di Prose mescolato, non guari maggior di questo, che hora vi si dona. Ne di cio douerà prender marauiglia alcuno, che de gli studi di lui piena contezza hauuto habbia: percioche lo scriuere & componer suo infino all'hora, che egli ci lasciò, era per lo piu stato a diporto suo, & per essercitio & profitto delle altre opere, che egli parte incominciate, parte nella mente concepute hauea. Ora per ragionare alcuna cosa con voi intorno a questo presente volume; Dico, che le Rime, le quali nella primiera parte sono; furono per diuerse cagioni, & in diuersi tempi dal lui dettate: quali nella sua prima età, per a qualche suo giouenile appetito sodisfare; quali ad instantia d'amici & di Signori, che nel richieduano: & quali astretto dalla necessità del rispondere alle altrui Rime, che gli erano scritte & mandate: molte etiandio ne dettò, per sua propria diuotione & compuntione: si come in leggendole assai manifestamente si pare. L'oratione, che dopo le Rime segue, & la seconda parte della distinction del Libro fae, non ha mestiero di mia, o d'altrui dichiarazione, per

dimo-

accioche piu largamente comunicar si potesse; ma che l'amerebbe vie meglio nello stile di lui che d'altro scrittore, che egli a quel tempo conoscesse: & che disponendosi esso accio fare, egli lo participerebbe d'alquanti auertimenti dallui sopra cio raccolti, nel tempo, che egli andò per lo mondo peregrinando, & visitando le Corti de gli Re, & de Principi, & d'altri gran Signori; & massimamente in Verona, in casa quel buono & santo Vescouo Giberti; laquale fu appunto vno Asilo de piu dotti, & de piu costumati, & insieme de piu religiosi huomini di quel secolo; si come è manifesto a ciascun che l'conobbe. Perche il nostro Autore, accettato lo'nuito, & la offerta, si diede, come prima potè, a metterla in effecutione: ilche quanto felicemente gli succedesse; vostro ne douerà hora essere il giudicio, & non mio. State sani, & di me ricordeuoli; se tanto o quanto questo nostro Volume, vi giouerà d'hauer letto.

Il medesimo Erasmo.